



IL CANTO A CUNCORDU DI SASSARI: UNA TRADIZIONE DA REIMPIANTARE

Un progetto di Bruno Lombardi

Da diversi anni, ormai, mi occupo di Cultura a 360°, e in questo lasso di tempo ho rivolto gran parte del mio impegno di studio/ricerca, alle usanze popolari di Sardegna. È certo, che occuparsi delle tradizioni della nostra amata isola, sia sempre più complicato, in un mondo, quello di oggi, continuamente attento alle mode, e meno interessato a quell'ambiente antropologico che si ritrova nella musica popolare sarda. Per musica popolare sarda, intendo quel grande insieme di persone e pratiche artistiche strettamente connesse tra loro e intimamente legate alla Lingua Sarda; una di queste branche della musica popolare sarda, è il Canto Polivocale Sacro e Profano a 4 voci. Conosciuto anche come "canto a tenore" e "canto a cuncordu", il "canto polivocale a 4 voci" impegna numerose comunità in cui questa pratica canora si manifesta come un fatto sociale; fatto sociale, perché non riporta soltanto la gente all'atto del cantare (e del piacere di farlo), ma ad influire su luoghi, situazioni ed atti in cui le dinamiche del sacro e profano, condizionano la vita di tutti i giorni. Coloro che cantano a cuncordu, utilizzano la poesia e la lingua locale per amplificare le intenzioni umane e spirituali della comunità, nel momento in cui vengono espressi quei particolari brani; ed è quel che accade nei Riti della Settimana Santa, dove, ad esempio, un canto eseguito nel Venerdì Santo si congiunge perfettamente e intimamente al cerimoniale liturgico e paraliturgico, così come durante il Carnevale, un canto "a ballo" o "goliardico" è motivo di grande aggregazione tra le persone e accresce il sentimento di festa. Cantare a cuncordu, si rivolge alle comunità anche come un mezzo per affrontare alcune piaghe sociali, quali la droga e l'alcool, così come la criminalità in genere, poiché le regole in seno ad un gruppo di cantori e/o confraternita sono corrispondenti ad una positiva condotta esistenziale. Non dimentico altri due fattori sociali legati ai canti a cuncordu: il turismo e il rapporto con la comunità scientifica; il primo, è chiaramente riconducibile a tutto ciò che ruota attorno ad un evento culturale (cittadini, esercizi commerciali, etc), ma attira ulteriormente quelle persone che praticano un turismo "alternativo" (religioso, sagre, feste). Il rapporto che intercorre tra i cantori a cuncordu e la comunità scientifica è indubbiamente importante: l'unicità e la diffusione della tradizione "a cuncordu" in Sardegna fa sì che gli addetti ai lavori trovino in situ le condizioni migliori per lo studio e la ricerca.

Quel che ho scritto sopra ricalca alcune delle motivazioni che mi hanno spinto ad impegnarmi per le tradizioni della mia terra, e della mia città natale: Sassari.

Di seguito espongo il recente tragitto culturale che ho dedicato, e sto rivolgendo, al reimpianto del canto a cuncordu a Sassari.



IL CANTO A CUNCORDU DI SASSARI:

UNA TRADIZIONE DA REIMPIANTARE

Constatato, dopo anni di ricerche sul campo, la necessità di far fiorire nuovamente la tradizionale e antica pratica del “Canto polivocale del tipo a Cuncordu” nella Città di Sassari.

Per canto polivocale a 4 voci, si intende, sostanzialmente, in Sardegna, quel modo di cantare e di vivere riconducibile al tenore, cuncordu, cuntzertu, cussertu, cuntrattu, taja. La pratica del cantare a 4 voci, oggi, riguarda numerose località ed altrettante persone coinvolte in questa antica forma musicale; ulteriormente, esistono dei gruppi formati per la divulgazione e conservazione delle consuetudini sociali (religiose e profane) legate ai canti specifici di ogni paese di Sardegna. Citando luoghi in cui il canto a 4 voci non è mai stato abbandonato: Orosei, Santu Lussurgiu, Castelsardo, Bonnanaro, Fonni, Orgosolo, Orune, Seneghe (sono solo alcuni esempi); sappiamo anche di località in cui la tradizione del canto è stata ricostituita, come a Nughedu San Nicolò (ad es.). Vi sono anche paesi in cui la tradizione del cantare a 4 voci (cuncordu, tenore, etc) è spesso confusa con il coro polifonico, e addirittura resa ibrida, con rilevanti effetti negativi sulle dinamiche antropologiche tipiche e fondamentali del cantare a 4 voci. La Città di Sassari, conosceva il canto a cuncordu sino a qualche decina di anni fa, risultando come un centro di riferimento per altri luoghi dell'isola; e questo si può osservare nei canti de “La Perantunadda” e “La Filugnana”, oggi facenti parte dei repertori canori di Castelsardo, di Cuglieri e della Gallura. Enrico Costa, Vittorio Angius, Giulio Fara, Gavino Gabriel, Remo Branca, Pietro Sassu, Archivio RAI, sono alcune delle fonti autorevoli che hanno documentato la presenza e importanza sociale del canto a cuncordu a Sassari; sulla scia di questi insigni esperti, ho intrapreso un percorso culturale che ha interessato diversi anni di studio e ricerca sul campo in tutto il territorio sardo e quello oltremare. Verificata la totale assenza della pratica canora “a cuncordu” e della carenza di mentalità legata al canto di Sassari, ho deciso di intraprendere una nuova sfida/fatica: riportare il canto a cuncordu in città; perché lo merita, è una tradizione, ed è vitale per una maggiore considerazione delle dinamiche sociali connesse anche al turismo (religioso, e delle feste cittadine). Ulteriormente, è mio grande interesse, far sì che il reimpianto del canto a cuncordu in città sia lontano da ogni aspetto riconducibile al folclore, soprattutto per il repertorio dei canti sacri (in pieno rispetto, quindi, della Liturgia, e di tutte le dinamiche religiose).



IL CANTO A CUNCORDU DI SASSARI:

UNA TRADIZIONE DA REIMPIANTARE

Avviati, nella Città di Sassari, i laboratori di canto a 4 voci della tradizione di Sardegna.

Prima di avviare il progetto di reimpianto del cuncordu a Sassari, ho diretto un laboratorio di canto a 4 voci sacro e profano della tradizione sarda; il corso, aperto ad ambo i sessi e senza limiti d'età, mi è stato proposto dall'Insieme Vocale Nova Euphonia, in collaborazione con l'Istituto Tecnico Industriale "G.M. Angioy" di Sassari e l'Associazione "Su Majolu" di Sassari, con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna. Il programma del corso che ho sviluppato, si concentra su alcuni aspetti relativi al cantare a 4 voci: **a)** condurre gli iscritti, il più possibile all'interno delle dinamiche antropologiche dei canti sacri e profani a 4 voci: lingua sarda e latina, repertorio canoro e loro contestualizzazione, etc. **b)** insegnare le voci che compongono un gruppo di cantori a 4 voci, le tecniche vocali e corporali, facendo intonare alcuni brani di due paesi che non hanno mai smesso di cantare a 4 voci (Orosei e Santu Lussurgiu). **c)** portare i corsisti ad uno o più appuntamenti sacri e profani (settimana santa, carnevale, etc). La mia esperienza, consiglia sempre che il metodo più adatto per avvicinare ai canti a 4 voci, le persone che non ne hanno conoscenza (per vocalità, per lingua, appartenenza ad uno dei paesi dell'isola in cui si canta), è quello di farli prima confrontare con la tradizione, per poi indirizzarli, in un secondo momento, alla creazione di uno o più gruppi di cantori; ulteriormente, ho ritenuto necessario, in questo laboratorio, mantenere un rapporto stretto con ciò che riguarda la nostra lingua e la poesia sarda.

Attualmente, ho appena terminato un secondo laboratorio di canto a 4 voci del tipo "a cuncordu" favorito dall'Insieme Vocale Nova Euphonia, in collaborazione con l'Istituto Tecnico Industriale "G.M. Angioy", il Museo nazionale archeologico ed etnografico "G.A. Sanna" di Sassari, e con il patrocinio della Regione Autonoma della Sardegna.



IL CANTO A CUNCORDU DI SASSARI: **UNA TRADIZIONE DA REIMPIANTARE**

Individuati alcuni corsisti nel laboratorio di canto a 4 voci, e inseriti nel progetto di reimpianto del canto a cuncordu tradizionale di Sassari.

Il primo laboratorio di canto a 4 voci sacro e profano della tradizione sarda, si è concluso con successo; e tra i vari risultati ottenuti, ho individuato alcuni corsisti-cantori da inserire nel mio gruppo di ricerca dedicato al ripristino del canto a cuncordu tradizionale di Sassari. Il percorso intrapreso in laboratorio ha concretizzato l'apparizione in pubblico dei corsisti-cantori con me, in qualità di docente-cantore, negli appuntamenti: "Mostra Pittorica del Maestro Loretto" il 18 Maggio 2016 presso il Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari (su invito e interesse del funzionario demoetnoantropologo Dott. Antonio Luiu), "Notte Europea dei Musei" il 21 Mag 2016 presso il Museo Nazionale "G.A. Sanna" e la Pinacoteca Mus'a di Sassari (su invito e interesse del funzionario demoetnoantropologo Dott. Antonio Luiu), "Concerto per Giulio Regeni" l'11 Giugno 2016 presso il Teatro Civico di Sassari.

Il secondo laboratorio di canto a 4 voci sacro e profano della tradizione sarda, è appena terminato, e si è svolto con le medesime soddisfazioni del primo; il 4 Marzo 2017 ho tenuto assieme ai corsisti, una sessione pubblica di laboratorio a cuncordu presso il centro d'arte e cultura "Arte, Kaos & Poesia" di Giovanni Andrea Negrotti (Corso Vittorio Emanuele, 60 a Sassari).



IL CANTO A CUNCORDU DI SASSARI:

UNA TRADIZIONE DA REIMPIANTARE

Formato il gruppo “Cantori a Cuncordu di Sassari”.

All'indomani dell'esibizione dell'11 Giugno 2016 presso il Teatro Civico, ho formato il gruppo dei “Cantori a Cuncordu di Sassari”, con lo scopo di recuperare e reimpiantare la pratica del cantare a cuncordu in città. Continuando sulle tecniche canore insegnate al laboratorio, ho focalizzato il progetto di ricerca “Cantori a Cuncordu di Sassari”, sul lascito dell'etnomusicologo Pietro Sassu, e su altri lavori attinenti, come quelli di Remo Branca, dell'Archivio RAI, di Gavino Gabriel, Giulio Fara e di Enrico Costa. Specialmente, ci siamo del tutto applicati (e tutt'ora lo facciamo) alle tracce audio dei canti a cuncordu sassaresi registrate e pubblicate sul volume “Le voci di Sassari” (del Sassu), in un documentario dedicato alla Sardegna (del Branca), e quelli presenti nell'Archivio RAI. “Le voci di Sassari” è stato stampato da Pietro Sassu con il patrocinio del Comune di Sassari alla fine degli anni '90; il volume comprende testi e appunti di ricerca con cd-audio allegato, riferibili alle sue ricerche svolte nei primi anni '60. “Le voci di Sassari”, è un lavoro di inestimabile valore per me, poiché offre la possibilità diretta di riproporre quel repertorio di canti e le tecniche vocali con il linguaggio utilizzato prima della scomparsa effettiva del cuncordu in città; i canti a cuncordu che ho individuato per il progetto di reimpianto si contano nel numero di 8 (sacri e profani), ed altri brani pertinenti alle gobbule, si rendono, a mio avviso, adatti ad esser armonizzati a 4 voci. Il documentario di Remo Branca, si presenta in forma audio-visiva e riporta numerose informazioni sulle tradizioni di Sardegna degli anni '50, circa: nel presentare Sassari, è evidente l'importanza del canto polivocale sacro e profano. Il Branca, nel suo meraviglioso documentario, si sofferma nel descrivere come è composto il canto a cuncordu sassarese, offrendo due canti da me prontamente individuati per il progetto “Cantori a Cuncordu di Sassari”. Dall'Archivio RAI, ho individuato un brano sacro particolarmente importante per i Riti della Settimana Santa. Non escludo, in un futuro imminente, di indicare altre tracce da altrettante fonti; intanto, per i “Cantori a Cuncordu di Sassari” ho identificato numerosi brani sacri e profani da proporre ex-novo, seguendo le stesse modalità/tecniche presenti a Sassari sino agli anni '60. Riporto, inoltre, del positivo interesse mostrato da numerosissime persone, e da alcune confraternite cittadine (Santissimo Sacramento, Santa Croce) verso il mio operato e soprattutto per i canti sacri; collaborazione confraternale che non si è concretizzata per mancanza di ulteriori fasi di dialogo e incontri sul campo (ma comunque, tutto, in termini di grande rispetto reciproco).

IL CANTO A CUNCORDU DI SASSARI: UNA TRADIZIONE DA REIMPIANTARE

**Le nostre 11 regole su cui si basa
il cantare a cuncordu a Sassari.**

1) Il nostro progetto, come ho detto al Museo Nazionale “G.A. Sanna” il 21 Giugno 2016, si rifà alla tradizione canora a cuncordhu di Sassari, senza dimenticare quella Porto Torres e la Nurra in cui le medesime tradizioni erano gemelle, a differenza di Sorso in cui il canto è differente per melodie. **2)** Il nostro gruppo è identitario e presenta cantori sassaresi. **3)** Il nostro repertorio canoro si rifà principalmente agli appuntamenti tradizionali sacri e profani della Città di Sassari in cui il canto si presentava (e noi li proponiamo esattamente nei loro contesti): Ghedda Santa, Pascha d'Annunziu (e quella di Nosthru Signori), feste dei Gremi, e altro ancora. Non manchiamo, inoltre, di presenziare a festival e concerti canori. **4)** Abbiamo una chiesa di riferimento per il reimpianto diretto dei canti sacri tradizionali, ed è una chiesa identitaria di Sassari: il Santissimo Crocifisso Miracoloso di Sant'Apollinare: questo perché cantare a cuncordhu non può prescindere dal contesto religioso, e soprattutto da quello confraternale. **5)** Nelle nostre articolate impostazioni a 4 voci (intervalli musicali, etc), ci sono le dinamiche musicali e corporali tipiche del cuncordhu degli anni '60 a Sassari e simili a quelle delle più conosciute località: Castelsardo, Santu Lussurgiu, etc. **6)** Non utilizziamo diapason e/o altri supporti acustici per accordarci, perché non è tradizione del cuncordu, come chiarito nel punto 5. **7)** Non utilizziamo melodie di altri paesi dichiarandole come tradizionali di Sassari (ad esempio il Sanctus di Santu Lussurgiu), e non le cantiamo proprio, maggiormente durante la Settimana Santa: sarebbe un gravissimo errore. **8)** Non utilizziamo melodie di cori polifonici sul modo di cantare a cuncordu; questo perché è illogico e lontano dalla tradizione (oltre che grave). **9)** Utilizziamo la dicitura “cuncordhu” e non “cuncosdhu” e non “coru”, perché CUNCORDHU si rifà al Sardo-Logudorese CUNCORDU. **10)** Mentre cantiamo a cuncordu, non utilizziamo testi tra le mani per leggere: i canti son tutti nella nostra vocalità, mente e cuore. **11)** I nostri brani mantengono una stretta assonanza con quelli registrati dall'etnomusicologo Pietro Sassu negli anni '60 a Sassari: il progetto è del tutto dedicato a Pietro Sassu (che ringraziamo enormemente). Non manchiamo, inoltre, di ricercare e abbracciare il lavoro di altri stimati studiosi che si sono occupati di Sassari: tra questi citiamo Enrico Costa, Vittorio Angius, Giulio Fara, Gavino Gabriel e Remo Branca.

IL CANTO A CUNCORDU DI SASSARI: UNA TRADIZIONE DA REIMPIANTARE

**Scelta la chiesa di riferimento,
e i luoghi attinenti al cantare a cuncordu nella Città di Sassari.**

Per meglio identificare il progetto “Cantori a Cuncordhu di Sassari”, è stato necessario riportare i cantori e i canti nei luoghi identitari cittadini; uno di questi è la chiesa del Santissimo Crocifisso Miracoloso, meglio nota come Sant’Apollinare. Da alcuni mesi l’antica chiesa di Sant’Apollinare ci ospita per le prove di canto sacro e profano, e sarà il nostro punto di riferimento per il reimpianto dei brani sacri a cuncordu in città; in Don Satta, il parroco, abbiamo trovato una grande disponibilità e accoglienza. Ulteriormente, e sempre in collaborazione con Don Satta, è in cantiere un altro interessante progetto da correlare ai canti a cuncordu: una nuova confraternita cittadina.

Individuati i brani a 4 voci del repertorio canoro sacro e profano tradizionale di Sassari.

I canti a cuncordu che ho individuato per il progetto di reimpianto in città, sono: Miserere (sacro, in latino), Lu Pardhonu (sacro, in sassarese), Li Tre Re (sacro, in sassarese), Maesthrarina (profano, in sassarese), I Mestieri (profano in sassarese), Santa Manzia (profano, in sassarese), La Dribida (profano, in sassarese), Filugnana (profano, in sassarese), Lu Cazzadori (profano, in sassarese); questi brani sono eseguiti come nelle versioni presenti nei lavori di ricerca del Sassu, del Branca e dell’Archivio RAI, e 5 di questi canti a cuncordu li abbiamo già proposti al pubblico in modo molto soddisfacente. Ritengo necessario, sottolineare che i canti “I Mestieri”, “Santa Manzia” e “La Dribida” sono stati già reimpiantati in città in occasione della nostra esibizione alla recente Festa del Gremio degli Ortolani di Sassari: dopo più di 50 anni di silenzio, i brani precedentemente detti sono stati reintrodotti in una manifestazione cittadina; i prossimi appuntamenti religiosi e non, vedranno certamente la presenza degli altri canti del repertorio, così come vuole la tradizione. Gli altri brani del repertorio sacro e profano verranno eseguiti nei momenti a loro riservati, e supportati da quei nuovi canti che completeranno il progetto di ricerca dei “Cantori a Cuncordhu di Sassari” espressi anche in logudorese, greco e spagnolo (linguaggi fortemente legati agli aspetti antropologici del canto a 4 voci).

IL CANTO A CUNCORDU DI SASSARI: UNA TRADIZIONE DA REIMPIANTARE

Prime apparizioni in pubblico dei “Cantori a Cuncordhu di Sassari”.

La presentazione ufficiale del progetto dei “Cantori a Cuncordhu di Sassari, è avvenuta al Museo Nazionale “G.A. Sanna” di Sassari, il 21 Giugno 2016 in occasione della “Festa della Musica”; l’incontro è stato introdotto dal funzionario demotnoantropologo Dott. Antonio Luiu, da un mio intervento e dall’esibizione dei cantori. Come “Cantori a Cuncordhu di Sassari” abbiamo partecipato alla 19° edizione della rassegna di musica popolare “Eleonora d’Arborea” il 26 Giugno 2016 nel chiostro di Santa Maria in Betlem a Sassari; l’evento è stato organizzato dall’Associazione Polifonica Eleonora d’Arborea. Come “Cantori a Cuncordhu di Sassari” abbiamo cantato brani tradizionali a 4 voci, nella manifestazione “Una giornata in Verde con il Gremio degli Ortolani: raccontare, conoscere, sapere”, il 29 Luglio 2016 in Piazza Santa Caterina a Sassari; l’evento è stato organizzato dall’antico Gremio degli Ortolani di Sassari. Attualmente, sono svolti alcuni convegni in cui è presentata la tematica del canto a cuncordhu di Sassari.

Mantenimento del progetto di reimpianto del canto a cuncordu nella Città di Sassari.

Attualmente, le forze economiche in seno al progetto “Cantori a Cuncordhu di Sassari” sono esigue, e si rifanno unicamente alle pochissime disponibilità in danaro dei cantori e alla collaborazione della chiesa di Sant’Apollinare, che fornisce gratuitamente i locali per le prove dei canti a 4 voci. Gli impegni di lavoro dei cantori, non permettono grandi ritagli di tempo per le prove e gli approfondimenti di ricerca per il cuncordu; ma nonostante ciò, l’impegno e la passione sono costanti e salde. La possibilità che il progetto “Cantori a Cuncordhu di Sassari” e i laboratori svolti, non siano continuativi nel tempo, è grande, poiché numerose sono le difficoltà. Ho stilato alcuni punti che dovrebbero supportare il progetto del cantare a cuncordu a Sassari ↔ **a)** avere istituzioni e/o enti che siano vicini al progetto “Cantori a Cuncordhu di Sassari”, facendolo rientrare nelle manifestazioni tradizionali: Riti della Settimana Santa, etc. **b)** avere contributi economici per le divise dei cantori (una per gli appuntamenti profani, ed una per gli appuntamenti sacri), ed altre spese. **c)** avere contributi economici per poter avviare laboratori di canto a cuncordu che formino nuovi cantori. **d)** avere contributi economici per una pubblicazione cartacea (e audiovisiva). **e)** organizzare un appuntamento annuale con concerto e conferenza dedicato al canto a cuncordu, invitando gruppi di altri paesi sardi: farebbe di Sassari una “capitale” del canto a 4 voci.

IL CANTO A CUNCORDHU DI SASSARI: **UNA TRADIZIONE DA REIMPIANTARE**

Piano di lavoro specifico e di prima attenzione relativo al Canto a Cuncordhu di Sassari.

1) Documentazione con schedatura degli inventari del patrimonio culturale immateriale del Canto a Cuncordhu di Sassari.

I referenti del progetto sono: Bruno Lombardi (docente-cantore-studio di canto polivocale a 4 voci tradizionale di Sardegna, fondatore dei Cantori a Cuncordhu di Sassari), Museo nazionale archeologico ed etnografico "G.A. Sanna". Collaborano: l'Arcidiocesi di Sassari, Associazione Culturale Tabularasa.

a) Lavoro di documentazione con la schedatura degli inventari del patrimonio culturale immateriale del Canto a Cuncordhu di Sassari, redatti ai sensi della Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003) richiesta dall'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, sotto la gestione, coordinamento del Museo Nazionale archeologico ed etnografico "G. A. Sanna" di Sassari, che è la principale istituzione museale della Sardegna centro-settentrionale per dimensioni e importanza scientifica delle sue raccolte, nonché un importante riferimento culturale per il nord dell'Isola.

ab) raccolta e studio delle fonti storiche e odierne cartacee e audio-video legate alla pratica del cantare a Cuncordhu a Sassari (vedere pagine 2 e 5 del presente fascicolo).

ac) ricerca archivistica delle fonti attinenti ai Canti a Cuncordhu di Sassari presso l'Archivio Storico Diocesano di Sassari, Archivio di Stato in sede di Sassari, Archivio Storico Comunale di Sassari.

ad) presentazione del progetto e conferenze pubbliche

ae) la documentazione, schedatura, ricerca archivistica, sono direttamente riconducibili al progetto-laboratorio di canto a cuncordhu di Bruno Lombardi (vedere anche pagina 10 di questo fascicolo); inoltre si favorisce il lavoro di reimpianto del cuncordhu a Sassari, già avviato dai "Cantori a Cuncordhu di Sassari".

Spese previste: 15.000 € (10.000 € per attività di studio e ricerca ai fini della schedatura e pubblicazione, 2000 € per progettazione e coordinamento, 1500 € per riprese audio-video e fotografiche, 1500 € per grafica pubblicitaria).

IL CANTO A CUNCORDHU DI SASSARI: UNA TRADIZIONE DA REIMPIANTARE

**Piano di lavoro specifico e di prima attenzione
relativo al Canto a Cuncordhu di Sassari.**

2) Laboratorio tecnico-pratico di Canto a Cuncordhu tradizionale di Sassari,

Il responsabile del laboratorio, in veste di docente-cantore, è Bruno Lombardi; collaborano al progetto: Associazione Culturale Tabularasa, Museo "G.A. Sanna", Arcidiocesi di Sassari (in particolare, la Parrocchia di Sant'Apollinare del Crocifisso Miracoloso).

Il laboratorio di canto a cuncordhu amplifica il lavoro di reimpianto già avviato in città da Bruno Lombardi con il suo gruppo Cantori a Cuncordhu di Sassari, aprendolo e offrendolo a tutta la Città di Sassari, in piena sintonia con gli appuntamenti festivi dell'Amministrazione Comunale di Sassari e dell'Arcidiocesi di Sassari (vedere anche pagine 6, 7 e 8 del presente fascicolo).

Programma di laboratorio:

- a) 100 ore di lezione di didattica tecnico-pratica: vocalità (le voci che compongono il cuncordhu, intervalli musicali, respirazione, etc), lingua (alloglotta Sassarese, latino, greco, spagnolo), contestualizzazione dei canti (luoghi e appuntamenti sacri e profani in cui si reimpianta il canto), comportamento (regolamento per i corsisti-cantori).
- b) ai laboratori partecipa in veste di insegnante e cantore Bruno Lombardi, che dai laboratori formerà cantori per introdurli nel gruppo "Cantori a Cuncordhu di Sassari" e avviarli-gestirli negli appuntamenti sacri e profani della Città di Sassari, in sintonia con il Comune di Sassari e l'Arcidiocesi di Sassari.
- c) avere un luogo consono per effettuare il laboratorio (possibile collaborazione del Comune di Sassari e della parrocchia Sant'Apollinare di Sassari).

Spese previste: 3500 € per l'insegnamento tecnico-pratico delle 100 ore di laboratorio annuale, in cui i corsisti non pagheranno alcuna prestazione - 1500 € per le spese didattiche (cancelleria, grafica, produzione audio-video-fotografica per documentazione). Totale spese: 5000 €